

# Lettere a di Venezia e Mestre la Nuova

**Signor Ferrara  
venga in barca con me**

La *Nuova* del 2 agosto pagina 22 sotto la firma di Roberto Ferrara, pubblica: «non sono certo le navi da crociera a provocare il maremoto in laguna»; leggendo l'intervento e sapendo il danno che provoca con il rischio queste navi, mi sento chiamato in causa. Sicuramente non sono le grandi navi a causare la maretta, ma il danno alla banchina quello sì. Infatti anch'io, a suo tempo, tramite stampa avevo denunciato le navi da crociera, ma non per la maretta che provocano, ma per il rischio che causa dei danni evidenti al bacino di San Marco.

Avevo denunciato il fatto che queste navi dovessero entrare in bacino a motore spento, trainate dai rimorchiatori, come avveniva 30 forse più anni fa. Se questo avvenisse nessuno potrebbe scagliarsi contro queste navi, che portano lavoro e benessere alla nostra particolare città. Sono d'accordo con il signor Roberto che la maretta dipende da tutti i mezzi di circolazione quotidiana, ma il trasporto pubblico, i rifiuti, l'edilizia sono parte integrante di Venezia. Non conosco personalmente il signor Roberto Ferrara ma mi piacerebbe incontrarlo per invitarlo in barca

al porto di Malamocco e insieme osservare il danno che il rischio provoca alla laguna al passaggio di qualche petroliera che va a Porto Marghera.

**Gianfranco Vianello**  
*San Pietro in Volta*

**Governo Prodi: bene male, anzi malissimo**

Analisi del governo Prodi a distanza di pochi mesi dal suo insediamento. Per questa sintesi bisogna andare indietro alla fine della precedente legislatura, dove si è pensato di cambiare la legge elettorale «per attenuare la sconfitta», che ironia della sorte ha permesso di vincere le elezioni con un margine risicato di voti l'Unione.

Il governo Prodi parte bene con le liberalizzazioni nel commercio e professioni (decreto Bersani), toccando per la prima volta, le corporazioni, con gli effetti che sono sotto gli occhi di tutti (sciopero taxi e farmacisti ecc.), tutelando

tutti i cittadini a discapito di pochi settori o comparti. Ma le liberalizzazioni non era il motto della Cdl? Successivamente il governo bene ha fatto ad occuparsi dell'evasione fiscale, dell'occupazione e del precariato, incentivando i datori di lavoro che assumeranno a tempo indeterminato,

scoraggiando il lavoro interinale con l'aumento degli oneri e ingaggiando una vera battaglia al lavoro nero. Male ha fatto e in modo bipartisan ad approvare il cosiddetto indulto, (invenzione italiana, per fortuna non brevettato e non imitato all'estero) facendolo passare come problema di so-

vraffollamento e degrado delle carceri. Ma in realtà è stato un provvedimento che garantirà l'impunità a corrotti e corruttori, qualcuno lo ha definito «uno scambio di prigionieri».

Tutto ciò si evince in questi giorni con l'uscita dalle carceri di detenuti comuni, che non sanno dove andare, scaricando l'onere dei reinserimenti degli ex detenuti agli enti locali che però non hanno fondi. Malissimo in merito dell'aumento delle quote di regolarizzazioni degli immigrati extracomunitari e relativi raggiungimenti familiari, la modifica delle norme sul diritto di cittadinanza da 10 anni a 5 anni faranno dell'Italia un paese dove prevale il cosiddetto buonismo, dove si entra da clandestini tanto prima o poi ti regolarizzano.

L'Italia è un popolo di ex immigrati. Voglio ricordare che i nostri vecchi che sono emigrati negli Stati Uniti o in America Latina dove si sono integrati perfettamente e dove nessuno ha pensato di mo-

dificare la legislazione dei paesi ospitanti.

**Gennaro D'Ambrosi**  
*Campalto*

**Una casa agli onesti  
per dare l'esempio**

Ho letto sulla *Nuova* tre articoli relativi al signor Gazzetta, che cerca una casa del Comune e pure un lavoro. Noi giovani che ci siamo limitati a farci qualche spinello e finite le scuole subito al lavoro ci trabattiamo in questo mondo di mutui trentennali e lavori cocopro, senza malattia, maternità né ferie. La posizione del signor Gazzetta è diversa; Gli consiglieri di trovarsi un doppio lavoro e pagarsi un affitto come tutti noi giovani troppo per bene. Non ritengo giusto e non sono l'unica (quando ci si trova tra amici è uno dei discorsi più frequenti) che persone che hanno danneggiato la società debbano poi avere un lavoro al verde pubblico assicurato e pure una casa del Comune. Che esempio è? Consiglio all'ente casa di controllare bene se ci sono persone bisognose per patologie. Mi piacerebbe che talvolta si estraesse una coppia onesta a cui dare una casa pubblica, come stimolo a comportarsi onestamente tra i giovani.

**Lettera firmata**  
*Mestre*

## La politica dell'attesa perenne sta uccidendo Piazza San Marco

di Pietro Bortoluzzi (\*)

**L**e polemiche sulla gestione e sull'uso di piazza San Marco rispecchiano chiaramente, amplificandola, la debolezza amministrativa e la retorica delle etoregenie giunte di centrosinistra degli ultimi anni, abili solo nel proclamare annunci su annunci di futuri accordi gestionali. Mentre in realtà si continua, da parte di chi dovrebbe governare la città di Venezia, a non avere un'idea precisa e condivisa di dove si voglia andare a parare. Il vero problema è, per quel che riguarda San Marco: che cosa si vuole che sia e come si vuole che venga gestita la piazza per autonomia? Cosa che a livello comunale diventa: come si vuole che sia e come si vuol gestire nel futuro Venezia, sospesa fra obbligo di conservazione e necessità di sviluppo e di vivibilità? A queste problematiche non possono rispondere in modo univoco gli attuali amministratori, esponenti di partiti e movimenti che hanno idee e valori diversissimi e che non hanno mai saputo programmare nulla, vivendo in una continua lotta contro il tempo e contro gli eventi, che vengono subito invece che gestiti.

Trionfano in piazza e in città i doppi pesi e le doppie misure, con annunci di regolamenti ferrei sull'area marciata che vengono emessi da chi ha dimenticato di averne già emessi anche troppi e contraddittori solo pochi anni o pochi mesi prima. Nessuno ricorda più il diktat del 2001 dell'ex sindaco Costa che impediva ogni manifestazione, cui però si derogò in scioltezza per la presentazione della Formula 1 targata Benetton o per il concerto di Paolo Conte, vietando di fatto la Piazza solo al chiosco per la Lega Tumor? Nessuno ricorda più le promesse pre-elettorali di coordinamento con l'associazione dei commercianti della Piazza per una gestione più efficace e decorosa dell'area marciata, rimaste tali? Abbiamo già scordato la figuraccia del capodanno scorso, con l'annuncio di tolleranza zero emesso dall'assessore al Decoro?

Tutte parole, pronte ad essere sostituite, in caso di fallimento, da altre parole. Intanto però partono gli atti amministrativi esemplari, come la sanzione all'Aurora perché diffonde musiche provenienti da una consolle dj invece che da un'orchestra, facendo ipotizzare l'esistenza di una normativa variabile.

Come anche certi annunci draconiani per gli esercenti di campo Sana Margherita, che non godono di certo dell'autonomia ancora concessa invece agli occupanti del Centro Sociale Morion. Quelli che da troppo tempo amministrano Venezia continuano con la loro strategia attendista e retorica.

Intanto le impalcature in area Marciana continuano a imperversare (sponsorizzate) come funghi, i palchi occupano per giorni e giorni desolatamente vuoti uno spazio unico, che invece potrebbe essere utilizzato con intelligenza, e l'annuncio che d'ora in poi si faranno solo due spettacoli all'anno in Piazza, ma di qualità, non può che lasciare interdetti. Che significa? Cosa vuol dire due? Cosa vuol dire qualità? Come si armonizza questo editto con il vero problema, che è quello relativo al fatto che la piazza è simbolo ormai più di morte che di vita e che i veneziani non la frequentano più, mentre un turismo sbagliato e mal gestito la mortifica e contribuisce a distruggerla, consumando colazioni al sacco e zigzagando fra masegni sconnessi, deiezioni di colombi e lavori in corso? Si vuol finalmente e veramente cercare di entrare nel cuore del problema? Oppure basta solo metter lì una bella parolina, sapendo che tanto una deroga in caso di necessità si può sempre fare?

(\*) capogruppo di An alla Municipalità di Venezia

## LA POLEMICA

### Le accuse di quei pochi volontari offendono gli operatori e le famiglie

di Giorgio Spadaro (\*)

**L**e valutazioni formulate da alcune organizzazioni sociali veneziane, peraltro minoritarie, contrarie al progettato passaggio del comune di Cavallino Treponti dalla Ulss 12 alla Ulss 10, appaiono sorprendenti per il modo con cui vengono esposte e, soprattutto, per l'assenza di adeguati argomenti di supporto. Se le cose dette rispondessero a verità non troverebbero giustificazione le frequenti domande di persone disabili residenti a Cavallino Treponti, interessate a fruire dei servizi del territorio della Ulss 10.

La resistenza al cambiamento può essere comprensibile, ma non legittima alcuno ad adottare strategie volte a dequalificare l'Ulss 10 che non ha interesse alcuno a entrare in una diatriba, a sfondo politico, che riguarda un ambito locale estraneo al proprio territorio. L'azienda Ulss 10 non è neppure interessata a confronti sterili con le scelte organizzative di altre Aziende pur esprimendo, da sempre, sollecita attenzione verso tutte le esperienze e le innovazioni che vengono realizzate in altri ambiti territoriali.

I giudizi formulati da dette organizzazioni che hanno elet-

to la solidarietà a insegna del loro impegno sociale ha il sapore della provocazione e, come succede in questi casi, sarebbe saggio non raccoglierla per l'evidente carattere pretestuoso e strumentale che essa contiene. Sarebbe saggio. Ma, in questo caso, invece, è doveroso dare un segnale di dissenso non tanto perché gli assunti non rispondono a verità ma perché colpiscono con violenza la dignità e la professionalità di tanti operatori dei servizi dell'Azienda e di tante organizzazioni sociali che da anni dispiegano quotidianamente impegno e risorse per dare alle persone disabili adeguate risposte ai loro bisogni. E' doveroso intervenire anche, e soprattutto, perché i giudizi formulati colpiscono e feriscono la sensibilità di tante famiglie che hanno riposto nelle mani dell'Azienda speranze e aspettative per il futuro dei propri figli disabili.

L'Azienda Socio sanitaria n 10 non può assistere in silenzio a una azione di evidente strumentalizzazione di persone disabili e delle loro famiglie che, in ogni caso, non meritano questo tipo di attenzione. L'interesse dell'Azienda Ulss 10 è volto a ripristinare condizioni di verità che sono

il presupposto minimo per dare ai cittadini e alle istituzioni del territorio del Veneto Orientale garanzie di sicurezza e di partecipazione; per questo intende rispondere non con assunti meramente formali ma opponendo dati e fatti.

Dati e fatti che ogni persona può leggere nel territorio; può conoscere interpellando direttamente gli attori e accedendo agli atti con i quali vengono gestiti il livello e la qualità dei servizi nel territorio del Veneto Orientale. In ogni caso l'Azienda Ulss 10 è pronta ad un confronto aperto, anche in contraddittorio, con chiunque, per valutare la qualità e la consistenza dell'assetto organizzativo e qualitativo dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali rivolti alle persone disabili. In definitiva, l'Ulss 10 non è all'anno zero in fatto di servizi ai disabili come si vuole far credere. Anzi, senza peccare di immodestia, il sistema dei servizi del territorio del Veneto Orientale presenta punti di eccellenza in un contesto generale orientato alla costante ricerca di spazi di miglioramento e di sviluppo verso la migliore aderenza ai bisogni dei disabili e delle loro famiglie.

Le persone disabili possono contare su servizi strutturati di assistenza domiciliare e scolastica, su percorsi di inserimento al lavoro, su strutture diurne e residenziali con ottimi standard organizzativi. Tutte le persone disabili, ciascuna per lo specifico bisogno, trovano risposte appropriate e tempestive sulle quali le famiglie e le organizzazioni di solidarietà sociale esprimono costantemente soddisfazione ed apprezzamento. Circa i rilievi formulati sui tempi di espletamento degli accertamenti della Invalidità Civile si fa osservare che per quanto di stretta competenza aziendale la posizione della Ulss 10 risulta, per riconoscimento regionale, tra i migliori della regione. Anche le emergenze sanitarie sono adeguatamente garantite nella duplice forma della gestione diretta o convenzionata con organizzazioni private.

In merito, infine, alle denunciate inefficienze del settore veterinario le valutazioni formulate dai competenti organismi regionali conferiscono al settore stesso, nel panorama regionale, una posizione di eccellenza.

(\*) direttore generale Ulss 10 Veneto Orientale